

Cavalca, la rabbia dei lavoratori: “Ci sentiamo traditi”

Pubblicato: Giovedì 6 Giugno 2019



Nella lunga storia di Cavalca, una delle attività commerciali storiche della Valceresio, è la prima volta che fuori dal negozio di Brenno, invece di vele e cartelloni che annunciano sconti e nuovi arrivi **sventolano le bandiere rosse della Cgil**.

Questa mattina i lavoratori di Cavalca c'erano tutti, e insieme a loro, a protestare contro **una vicenda molto poco chiara** che si sta consumando sulla pelle dei dipendenti, c'erano i rappresentanti della Filcams e della Cgil, ma anche esponenti politici, amministratori, ex colleghi e diversi clienti della Valceresio, affezionati a quel negozio che è stato per anni vanto dell'intera valle e alle persone che ci lavorano, alcune da decenni.

Per i **26 lavoratori** dello storico punto vendita, oggi è stato il giorno della rabbia, ma anche quello della delusione nei confronti di un datore di lavoro, **la famiglia Cavalca**, «che – dicono con amara ironia – dopo aver chiesto tanto e aver ricevuto sempre la disponibilità dei suoi dipendenti, se ne è andata via così velocemente **da dimenticarsi di lasciare i soldi per i nostri Tfr**».

Sui dipendenti dell'azienda pende la spada di Damocle della **procedura di licenziamento collettivo già avviata** dalla nuova ditta che ha acquistato il marchio Cavalca, la **Nord Clothing srls**, ma anche l'incubo di non sapere se e quando verranno pagati i Tfr, così come le ferie arretrate: «**Siamo finiti in un gioco di "scatole cinesi"**, adesso siamo distaccati alla **Solution Team srl**, una società creata meno di tre mesi fa, e davvero facciamo fatica a capire come potrà andare a finire. Finora ci sono stati pagati gli stipendi ma **non abbiamo certezze su ciò che ci spetta di diritto**, dal Tfr alle ferie arretrate, e dalla

fine di luglio, se non si arriva ad una soluzione, saremo tutti senza lavoro, con tante situazioni personali che sono davvero drammatiche».

Da domani, di nuovo tutte e tutti al lavoro «per correttezza – dicono – ma anche perché lo stipendio a casa deve arrivare».

[Mariangela Gerletti](#)

mariangela.gerletti@varesenews.it